MARGINS MARGES MARGINI
Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

"Terra maxime cornifera"
Donne caprine nell'Inghilterra e nella Scozia del Cinque e Seicento, tra stigma sociale, pubblico spettacolo e curiosità scientifica

Luca Baratta

(Università degli Studi di Siena, IT)

Abstract

Il presente contributo esamina la rappresentazione delle cosiddette *horned women* nell'Inghilterra e nella Scozia della prima età moderna, soffermandosi sulle vicende biografiche di Margaret vergh Gryffith, Mary Davies ed Elizabeth Lowe. Tali figure femminili furono accomunate dalla presenza di escrescenze cutanee cornee, che suscitarono vasto interesse tra osservatori, cronisti, predicatori e scienziati. Attraverso un'analisi che coniuga approcci storico-culturali, letterari e medico-antropologici, l'articolo indaga le molteplici modalità con cui l'anomalia corporea femminile venne percepita e strumentalizzata in contesti diversificati. Nel caso di Margaret vergh Gryffith, il suo corno frontale fu interpretato come manifestazione visibile di una colpa e utilizzato quale veicolo di ammonimento teologico e sociale. Con Mary Davies, invece, fu la spettacolarizzazione dell'insolito a prevalere, inserita nel circuito del meraviglioso e della cultura dell'intrattenimento tipica della Restaurazione. Infine, la figura di Elizabeth Lowe inaugurò un paradigma interpretativo improntato alla razionalizzazione clinica, in cui il corpo femminile, medicalizzato e studiato, divenne oggetto di indagine scientifica. Il saggio evidenzia come il significato attribuito all'alterità corporea non risieda tanto nell'anomalia in sé quanto nelle strutture epistemologiche, morali e simboliche che ne determinarono la ricezione. Le *horned women* si configurarono così come dispositivi narrativi e visivi attraverso cui articolare conflitti religiosi, tensioni di genere, e mutamenti nel rapporto tra sapere e meraviglia. A partire dai margini geografici e sociali, esse giunsero a occupare un ruolo centrale nell'immaginario collettivo, offrendo uno specchio rivelatore delle dinamiche culturali e delle strategie di normazione dell'epoca.

Keywords: alterità femminile; corpi straordinari; *horned women*; Inghilterra e Scozia della prima età moderna; simbologia del corno.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

MARGINS MARGES MARGINI
Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

Prologo

Nell'estate del 1710, il giurista e bibliofilo tedesco Zacharias Konrad von Uffenbach (1683-1734) si mise in viaggio in direzione di Oxford: dopo aver attraversato la Bassa Sassonia e l'Olanda, approdò sulle sponde del Mare del Nord e da lì si imbarcò verso il neo costituitosi Regno di Gran Bretagna. Giunto a destinazione in agosto, compensò le fatiche del lungo tragitto recandosi all'*Ashmolean Museum*, fondato nel 1683 dall'alchimista Elias Ashmole (1617-1692) e rinomato sul Continente per l'ingente e pregiato patrimonio di beni.[1] Nel suo resoconto della visita, Uffenbach annotò con sbalordimento la presenza di "various very large goats' horns, one of which was four spans in circumference" e, più avanti, rilevò che "this realm is everywhere very prolific in horn, and moreover all horned creatures are extraordinarily well furnished with them". Lo stupore prodotto dalla vista di imponenti corna animali poteva forse essere spiegato con la varietà della fauna autoctona, ma Uffenbach restò ancor più sconcertato quando si accorse che in una teca era stato conservato un "curious horn which had grown on the back of a woman's head". Di fronte a una simile stranezza, che mai aveva visto prima, egli si spinse a ipotizzare un ardito legame tra il fenomeno appena osservato e le peculiarità climatiche dell'Isola, suggerendo poi che "it appears that men-folk bear their horns in front and women theirs behind" (von Uffenbach 1928, 27-30).

Privo dei necessari strumenti di indagine epistemologica, Uffenbach elaborò la sua stramba teoria 'metereologica' senza saper guardare oltre l'apparenza delle suggestioni e dei preconcetti e morì nel 1734, a Francoforte sul Meno, parecchi decenni prima che una nutrita schiera di dotti *fellows* e *secretaries* della *Royal Society* di Londra dimostrasse che i cosiddetti 'corni cutanei' erano l'esito di un disturbo dermatologico piuttosto raro, che

[1] L'istituzione, oltre ad avere una collezione ricchissima, è tra i musei pubblici più antichi al mondo e, dopo il museo d'arte di Basilea, il più antico in Europa. Per maggiori informazioni, si rimanda alla pagina web ufficiale: <https://www.ashmolean.org/>.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

poteva portare all'insorgere di proiezioni coniche costituite da cheratina compatta.[2] L'esposizione cronica ai raggi solari suggeriva che la luce ultravioletta potesse contribuire a queste formazioni, ma vi concorrevano anche altri fattori, come, ad esempio, la predisposizione genetica, la compresenza di infezioni fungine o batteriche, e il sussistere di lesioni epiteliali benigne, preneoplastiche o maligne.[3]

Per quanto ci è noto, né l'Inghilterra né la Scozia (di cui ci occuperemo attraverso un caso specifico) svilupparono mai condizioni ambientali (atmosferiche e/o epidemiche) tali da poter giustificare, nel periodo menzionato, un tasso di occorrenze di corni cutanei maggiore rispetto a quello di altre nazioni europee, con le quali condivisero, invece, più o meno le stesse percentuali di incidenza della patologia. Il primato, dunque, se così lo si può definire, non fu senz'altro di tipo quantitativo come era parso a Uffenbach con la sua iperbolica definizione di "terra maxime cornifera" (von Uffenbach 1928, 27), ma di genere: le fonti ci dicono, infatti, che quella dei corni cutanei nella storia inglese e scozzese della prima età moderna fu una parentesi che ebbe per soggetti soltanto le donne.[4]

Il presente articolo si inserisce in questo contesto per ripercorrere le vicende biografiche di Margaret vergh Gryffith, Mary Davies ed Elizabeth Lowe: tutte *horned women* – la prima gallese, l'altra inglese di provincia, l'ultima scozzese – vissero a cavallo tra sedicesimo e diciassettesimo secolo e lasciarono un segno profondo sia nelle cronache coeve che nell'arte, nella letteratura e nell'immaginario collettivo. Le pagine che seguono

[2] Si vedano, a questo proposito, i lavori dei primi pionieri della dermatologia europea, quasi tutti inglesi: Home 1791; Worthington 1836; Wilson 1844; Giese 1848 e Edwards 1859. Sulla patologia del *cornu cutaneum*, e per una sintesi delle sue principali classificazioni mediche, si rimanda a Bland-Sutton 1893, 183-190 (specialmente il capitolo "Cutaneous Horns"); Montgomery 1941 e Luck 1950, 449-451 (soprattutto il capitolo "Tumors of Bones").

[3] Cfr. i recenti contributi di Yu, Pryce, MacFarlane, Stewart 1991 e Srivastava e Srivastava 2021. Si veda, inoltre, la pagina dedicata sul sito dell'Istituto Dermatologico Europeo: <https://www.ide.it/patologie/corno-cutaneo/>.

[4] Per un quadro generale sulla corposa casistica di umani con le corna nel contesto inglese e scozzese a cavallo tra Cinque e Ottocento, si veda Bondeson 2000, 120-140. Per due antologie storiche, ricche di testi e immagini, si vedano Dauxais 1820 e Liebert 1864.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

tentano di sondare le ragioni dell'interesse quasi ossessivo che i contemporanei nutrirono verso queste tre figure, focalizzando lo sguardo sulle molteplici sfumature di senso che la loro insolita caratteristica anatomica incarnò in risposta al variare della temperie culturale.[5] Per secoli – come ci ricordano Jean Chevalier and Alain Gheerbrant nel *Dizionario dei simboli* (1986, I, 320-323) – il corno era stato cifra di saggezza e onnipotenza nel pensiero occidentale (basti ricordare Mosè o Alessandro Magno, di sovente raffigurati entrambi con le corna come equazione della grandezza delle loro gesta), ma nel caso di Margaret, Mary ed Elizabeth altre esigenze prevalsero, dettate da specifiche contingenze storiche che, come vedremo a breve, conferirono ai loro corni una polifonia di significati, trasformandoli prima in arma di stigma sociale, poi in strumento di svago e piacere, e infine in materia di indagine scientifica.

In un'epoca in cui raramente fu concesso alle donne di emergere come soggetti liberi e muniti di una propria identità, Margaret vergh Gryffith, Mary Davies ed Elizabeth Lowe abbandonarono l'ombra di esistenze semplici e ritirate e si imposero sulla scena con la straordinarietà di un sembiante posto al confine liminare tra umano e bestiale. In questo spazio pubblico, frastornato da applausi, grida, domande, sorrisi e derisioni, le loro voci risuonarono e – per quanto adesso ci sembrino lontane e spesso intermittenti come le frequenze di una vecchia stazione radio – non sono ancora svanite del tutto. Non resta, dunque, che iniziare il nostro cammino indietro nel tempo per tornare ad ascoltarle.

1. "She had giuen her husband the Horne": Margaret Gryffith e il corno dell'infedeltà

[5] Sulla percezione del corpo umano deforme, inteso come corollario della meraviglia e classificato in base a "complessi emotivo-cognitivi" di orrore, piacere e ripugnanza, si veda l'imprescindibile lavoro di Daston, Park 1998, 173-214. Lo studio non si occupa in nessun caso di individui affetti dalla specifica patologia dermatologica che colpì Margaret vergh Gryffith, Mary Davies ed Elizabeth Lowe, ma al corno – dispositivo culturale e simbolico composito – le due autrici dedicano pagine interessanti nell'ambito della loro discussione sul collezionismo di epoca barocca, soprattutto in relazione alla leggenda dell'unicorno.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

Nell'ottobre del 1588, un quartetto di prolifici stampatori londinesi costituito da Henry Carre (1578-1604), Richard Jones (1564-1602), Thomas Orwin (*fl*. 1581-1593) e Edward White (1577-1612) ottenne licenza di stampa per un breve testo dal titolo bizzarro e accattivante: *A myraculous, and Monstrous, but yet most true, and certayne discourse, of a Woman (now to be seene in London) of the age of threescore yeares, or there abouts, in the midst of whose fore-head (by the wonderfull worke of God) there groweth out a crooked Horne, of foure ynches long*.[6] Di autore ignoto, ma quasi certamente vergato da un predicatore protestante, come si evince dal registro alto e stilisticamente avvertito, di frequente puntellato di riferimenti vetero e neotestamentari, il documento – un opuscoletto di 8 pagine in quarto con frontespizio finemente illustrato – era giunto al vaglio della *Stationers' Company* dopo aver già superato un fitto setaccio di controlli e censure:

> The censure of a learned Preacher that examined the woman, and perused the copie of this Booke, before it was printed.
>
> I Haue (not only) carefully perused this copie, but haue diligently examined the party her selfe; & seeing the thing to be true, & not only apparant to all mense yes, but signified also by the Iustices of the Countrey, vnto the Lords of her Maiestis priuie Counsell: I wish it to bee printed, that the beholders might not satisfy themselues with the sight, but the readers also take some benefite by the Discourse and Exhortation, which hath bin penned for that purpose (Anonymous 1588, A1^{v}).

Ma per quale motivo un semplice pamphlet, come tanti apparsi in questo giro d'anni, aveva richiesto l'intervento delle più alte cariche politiche e religiose del regno di Elisabetta I, prima di potersi immettere nei circuiti giornalistici della capitale inglese? La risposta va senz'altro ricercata nella peculiarità della vicenda narrata, con protagonista

[6] La notizia relativa al nulla osta per la pubblicazione del pamphlet si trova negli archivi della *Stationers' Company*, ora digitalizzati e reperibili qui: <https://stationersregister.online/>. Per un profilo bio-bibliografico degli stampatori e *book-sellers* Henry Carre, Richard Jones, Thomas Orwin e Edward White, si veda McKerrow 1910: 62, 159, 208 e 288. Gli unici contributi critici che *A myraculous, and Monstrous, but yet most true, and certayne discourse, of a Woman* ha ricevuto sin qui sono i lavori di Worthington 1836 e di Wood 1966 e 1967. Si tratta, tuttavia, di saggi molti brevi (in un caso, una sola pagina) e con un taglio prevalentemente descrittivo-documentaristico.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

una figura femminile reale che in breve tempo aveva affascinato l'intero paese. Di chi si trattava?

Margaret vergh Gryffith era nata in Galles intorno al 1528 ed era stata a lungo la sposa di un certo David Owyn, fattore originario di Llhan Guduain, nella contea del Montgomery.[7] Madre di quattro figli, una volta rimasta vedova si era mantenuta autonomamente con la coltivazione di un appezzamento di terra, conducendo una vita sobria e appartata:

> THIS woman, whose name is Margaret vergh Gryffith, by her Fathers name after the vse and custome of *Wales*, was lately the wife of Dauid Owyn, of the parish of *Llhan Guduain*, in the Countie of *Montgomry* Husbandman, deceassed: with whom, as she liued many yeares (to the eye of the world) verie quietly, and honestly, hauing foure children, whereof three are yet aliue, so hath she since, during the time of her Widowhood, mainteined her self with her small portion of Land, and other necessaries (for any thing that is knowne) in verie good order (Anonymous 1588, A2^{r}).

Questa tranquillità agreste e familiare era stata, tuttavia, turbata dal sopraggiungere di un inspiegabile malessere fisico, che aveva destato grande scalpore nella piccola comunità rurale: in mezzo alla fronte della donna era spuntata all'improvviso una specie di protuberanza epidermica, dura al tatto e ricoperta di croste essiccate, impossibile da guarire o rimuovere. In più occasioni tagliata e appianata, l'escrescenza era sempre ricresciuta nel medesimo punto, fuoriuscendo verso l'esterno, solidificandosi e assumendo lentamente le sembianze di un vero e proprio corno ovino, ricurvo verso il basso:

> Yet notwithstanding, there appeared of late, *viz*. In Lay last, through the wonderfull worke of God, as the woman her self confesseth, and so likewise tistified by others, in the midst of her fore-head, a small hard knob, hauing on the top thereof at the first as it were a dry skab, which she laboured by citting, and all other helpe of Surgerie, to haue couered and cured, but al was in vaine, for the more that she stroue with it, the more it grewe; and although it was often pared away, yet was she aduised, and in the

[7] Nel 1588, anno di pubblicazione del pamphlet, ci viene detto che Margaret Gryffith ha 60 anni: se l'informazione è attendibile, la data di nascita della donna può essere collocata congetturalmente intorno al 1528. Nonostante le ricerche, non è stato possibile risalire ad alcun documento di archivio.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

> enforced to let it alone, it hath still growne both in greatnes and hardnes, so that it is now become both in colour, quantitie, and proportion, a verie Horne, much like vnto a Sheepes horne, foure inches long, or there abouts, most miraculously growing downe out of her fore-head, to the middle of her nose, and there it crooketh towards her right eye, and groweth so fast, that she is fayne to haue it cut, least otherwise the sight of her eye should be stopped therewith (Anonymous 1588, A2^{r}-A2^{v}).

L'accorrere di astanti, bramosi di vedere il prodigio umano, aveva fatto subito da cassa di risonanza all'evento, trasformando quella che era iniziata come una pura questione domestica prima in un chiacchierato *affair* di campagna e dopo in un caso di interesse nazionale: "The Woman hath been examined by the Justices of Peace of y^{t} said Countrie, who haue also enformed the Councell of the Marches of Wales therewith, & now lately she is sent vp hither to *London*, by the said Justices, to the end she might be seene of the Lords of the Queenes maiestis most honorable priuie Councell" (Anonymous 1588, A2^{v}). Il trasferimento di Margaret vergh Gryffith sulle rive del Tamigi per soddisfare la curiosità dei membri del governo Tudor rappresentò l'apice dell'attenzione mediatica di cui la sua persona fu fatta oggetto, un clamore opportunisticamente immortalato dall'oscuro estensore di *A myraculous, and Monstrous, but yet most true, and certayne discourse, of a Woman* proprio quando l'ormai celebre *horned woman* gallese era in mostra nella zona commerciale dello *Strand* e nel cuore della *City* non si parlava d'altro (fig. 1).[8]

Dietro la sua operazione editoriale non vi furono, però, solo ragioni di carattere economico e pubblicitario. Sfruttare la morbosità dei lettori dell'epoca per fenomeni preternaturali, connettendone le cause con temi di scottante attualità, poteva altresì avere significativi risvolti sul fronte pedagogico e la storia di Margaret vergh Gryffith sembrava perfetta per percorrere anche questa strada.

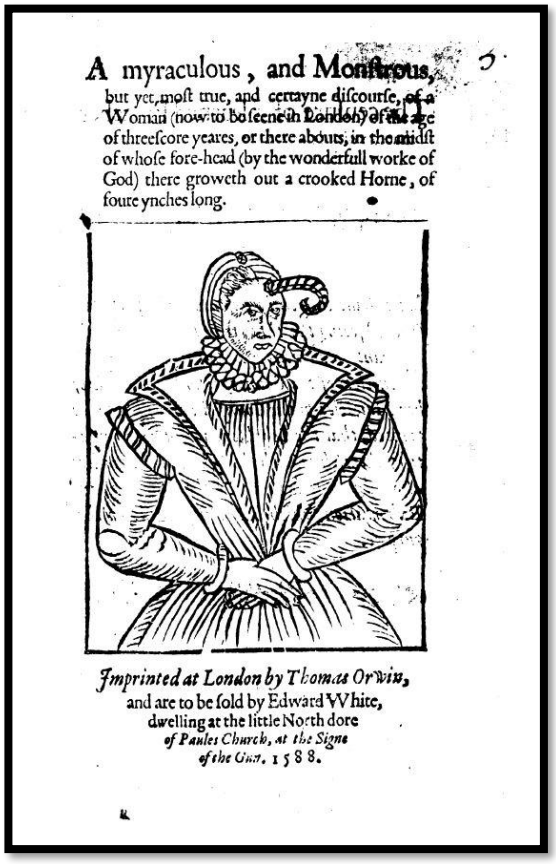
Ecco perché, indagando sulle origini del suo corno portentoso, l'anonimo non mancava di segnalare un'informazione importante: in un passato non meglio definito, la

[8] Quella posta sul frontespizio del pamphlet è l'unica immagine nota di Margaret vergh Gryffith. Sulla falsariga di questa incisione si baserà il ritratto della donna realizzato nel 1813 da Roger Stephen Kirby per il suo *Wonderful and Scientific Museum* (vedi, oltre, fig. 2).

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

donna era stata sospettata di tradimento dal consorte, accusa che ella aveva respinto senza indugio, invocando di essere corporalmente marchiata dalla comparsa di un corno se avesse mentito in merito. L'esito di questo tentativo di difesa e autodeterminazione femminile non poteva che essere scontato:

> And yet there is no certaine & naturall cause knowne but the handie worke of God, how this Horne should growe: some speaches there are, but yet doubtfully reported, and not willingly acknowledged, either by her, or her friends, that there hath heeretofore some words passed betwixt her husband and her in his life time, who suspecting her of some light behauiour, and charging her with it in these tearmes, that she had giuen him the Horne, she then not only constantly denied it, but wished also, that if she had giuen him her husband the Horne, she might haue a Horne growing out of her owne face and fore-head, to the wonder of the whole world (Anonymous 1588, A2^{v}).


A myraculous, and Monſtrous,
but yet, moſt true, and certayne diſcourſe, of a Woman (now to be ſeene in London) of the age of threeſcore yeares, or there abouts, in the midſt of whoſe fore-head (by the wonderfull worke of God) there groweth out a crooked Horne, of foure ynches long.

Imprinted at London by Thomas Orwin,
and are to be ſold by Edward White,
dwelling at the little North dore
of Paules Church, at the Signe
of the Gun. 1588.

Fig. 1 – Incisione raffigurante Margaret vergh Gryffith col suo corno a uncino in mezzo alla fronte, forse

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

durante un'esibizione londinese, in Anonymous, *A myraculous, and Monstrous, but yet most true, and certayne discourse, of a Woman (now to be seene in London) of the age of threescore yeares, or there abouts, in the midst of whose fore-head (by the wonderfull worke of God) there groweth out a crooked Horne, of foure ynches long*, London: Imprinted by Thomas Orwin, and are to be sold by Edward White, dwelling at the little North dore of Paules Church, at the Signe of the Gun, 1588, frontespizio. © The Henry E. Huntington Library, San Marino, California.

Sebbene retoricamente sminuito a pettegolezzo di contado ("But how certaine these speaches are, I leaue to him that is the searcher of secrets"; Anonymous 1588, sig. A2^{v}), questo *flashback* nei trascorsi privati degli Owyn consentiva in realtà all'autore di virare sensibilmente i toni della narrazione, trasformandola ora da cronaca sensazionalistica in libello ideologicamente orientato e con evidenti fini propagandistici. Innanzitutto, focalizzando lo sguardo su Margaret vergh Gryffith e la sua sfrontata presa di posizione rispetto alla possibilità di un adulterio, con tanto di sfida nei confronti del fato, egli la rendeva automaticamente responsabile di quanto le era accaduto. In un'età in cui l'indagine eziologica delle patologie doveva ancora muovere i primi passi e le increspature dell'universo equivalevano a segni polisemantici, il corno apparso sul capo della donna poteva essere spiegato solo con le lettere dell'alfabeto di un immaginario numinoso, divenendo strumentalmente il simbolo manifesto dell'infedeltà coniugale, la conseguenza di una condotta etica illecita e lo stigma inoccultabile con cui espiarne la colpa.[9] Con questo sillogismo, secondo il quale al peccato terreno corrispondeva sempre una punizione divina, quella di Margaret vergh Gryffith – 'cornuta' perché 'cornuto' aveva reso il marito – diveniva così una parabola esistenziale negativamente esemplare, utile per aborrire le lusinghe della carne, scuotere gli animi pigri attraverso il deterrente della paura e incoraggiare le coscienze all'ammenda, soprattutto quelle delle donne.[10]

[9] Sull'uso opportunistico della vicenda di Margaret vergh Gryffith – impiegata dalla cultura protestante inglese con funzione pedagogica, ideologica e spettacolare e pensata per un pubblico squisitamente femminile – si veda Crawford 2005, 118-119.

[10] Per un quadro articolato su questo immaginario numinoso, per effetto del quale tutto ciò che era inspiegabile si caricava di significati soprannaturali e, attraverso l'uso della paura, veniva utilizzato come

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

In secondo luogo, spostando l'asse della riflessione dalla spettacolarizzazione dell'oggetto meraviglioso (il corno) alla piaga dell'incontinenza sessuale (richiamata attraverso l'episodio della donna gallese), l'autore declinava il proprio discorso in chiave polemica, innestandosi nell'acceso dibattito di fine Cinquecento sulla decadenza dei costumi.[11] L'esperienza soprannaturale di Margaret vergh Gryffith si tramutava in questo modo nel pretesto per imbastire una dura reprimenda sulla degenerazione morale dell'Inghilterra, descritta metaforicamente come l'antica Gerusalemme, dedita a sguazzare nel vizio, ingrata di fronte alla benevolenza celeste e dunque meritevole di ogni castigo. Coerentemente con questo intento programmatico, la restante parte (circa un terzo) di *A myraculous, and Monstrous, but yet most true, and certayne discourse, of a Woman* cessava di essere resoconto di intrattenimento e assumeva, anche tipograficamente, la forma del sermone edificante, costellato di rimandi scritturali (dai salmi all'Esodo, dalle Lettere ai Galati e agli Ebrei, sino al poco noto Libro di Osea). In una cornice teologica abilmente costruita per celebrare da una parte l'inesauribile generosità dell'Altissimo e stigmatizzare

strumento di controllo sociale, specialmente dei costumi della donna, si vedano i lavori di Baratta (2016, 2017 e 2018).

[11] Con l'ascesa al trono di Elisabetta I, e il progressivo consolidamento del protestantesimo come religione di stato, il bisogno di approntare per i fedeli modelli di comportamento più inflessibili si fece di nuovo incombente e improrogabile. Questa necessità si tramutò nel 1563 in "certaine Sermons appoynted by the Quenes Maiesty, to be declared and read, by al Parsons, Vicars, & Curates, eueri Sunday and Holi Day, in their Churches", il cui scopo era, tra le tante cose, di scoraggiare tutte quelle "forms of sexual misconduct [which] were rife [and] largely condoned by popular standards". In particolare, una sezione intitolata "agaynst Whoredome and Uncleanesse" affermava: "it is necessary at this present to intreat of the sin of whoredom and fornication, declaring unto you the greatness of this sin, and how odious, hateful, and abominable it is and hath alway been reputed before God and all good men, and how grievously it hath been punished both by the law of God and the laws of divers princes; again, to shew you certain remedies whereby ye may, through the grace of God, eschew this most detestable sin of whoredom and fornication, and lead your lives in all honesty and cleanness" (Cramner 1563, 57). Sebbene senza dirlo esplicitamente, l'attività di predicazione che soggiaceva a tale iniziativa promossa dalla regina e dal suo *Privy Council* aveva come principali obiettivi le donne, che apparivano chiaramente – come nel caso di Margaret vergh Gryffith – "the focus of sexual guilt and responsability" (Gowing 1996, 63). A questo dibattito, a cui parteciparono con specifici interventi anche Philip Stubbes (1555-1610) nel 1583 e William Harrison (1534-1593) nel 1587, si unì nel 1588 l'autore di *A myraculous, and Monstrous, but yet most true, and certayne discourse, of a Woman*.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

dall'altra la cecità e ingratitudine dell'uomo, anche la nazione inglese era adesso chiamata a fare i conti con i propri errori:

> […] *England*: O *England*, *England*, how oftentimes haue I called thee? how sundry wayes haue I prouoked thee? how bountifully haue I bestowed my benefits? and how plentifully haue I powred out my blessings vpon thee? how earnestly haue I by the mouth of my Preachers, clocked and cried vnto thee, as a Hen doth to ther Chickens, that thou mightest awake out of thy securitie, and by repentance, returne vnder the shadowe of my wings, there to be safe, from all these greedie Kytes and Eagles, that houer readie to pray vpon thee? and yet thou wilt not: there thy house shall come to confusion: therefore I will remoue their candlesticke, I will take the light of my Gospel from thee: and though I haue of late for my owne name sake, destroyed thine enemies, and drowned them in the bottome of the Seas, that all the world might knowe and confesse, there is neither wisedome, power, policie, force, nor furie of flesh and bloud, tha can preuaile against me. Yet for thine unthankefulnes, my wrath shall waxe hot against thee (Anonymous 1588, A3^{v}-A4^{r}).

Stolta, superba, irriconoscente, Albione non era più il "pulcino" indifeso salvato dalle grinfie di avidi predatori – evidente, qui, l'allusione ai continui attacchi dei cattolici e agli spagnoli dell'*Invencible Armada*, sconfitti nell'agosto del 1588; tramutatasi essa stessa in un rapace, l'Isola si era abbandonata alla depravazione e all'impudicizia, venendo infine privata della luce del vangelo. Nel reiterare che solo un sincero pentimento e una nuova ricerca della parola sacra avrebbero potuto ovviare a questo baratro, l'autore si avviava rapidamente alle conclusioni del pamphlet, ma non prima di aver riportato in scena Margaret Gryffith un'ultima volta: solo un cameo non per darle dignità come soggetto degno di trattazione letteraria, ma per ricordare a tutti la necessità di contemplare il suo corno, emblema di un doppio tradimento – quello della donna nei confronti del marito e quello dell'Inghilterra verso il messaggio di Dio (fig. 2).[12]

[12] Sul caso di Margaret vergh Gryffith si veda anche Dietering 2021, 12-18, che parla di "forehead" come di un "testo" leggibile e manipolabile e interpreta la comparsa del corno in chiave di punizione collettiva e teologica.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

MARGINS MARGES MARGINI
Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali



Fig. 2 – Ritratto di Margaret vergh Gryffith, realizzato usando come modello l'incisione tardo cinquecentesca di *A myraculous, and Monstrous, but yet most true, and certayne discourse, of a Woman* (1588), in Anonymous, *Margaret Vergh Gryfith. Aged 60 – 1588. Exhibited with a Horn in her Forehead, 4 inches long*. Pub.d Aug.t 6. 1813, by R.S. Kirby. 11 London House Yard. © Llyfrgell Genedlaethol Cymru – The National Library of Wales: <http://creativecommons.org/publicdomain/mark/1.0/>.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

Dopo la pubblicazione di *A myraculous, and Monstrous, but yet most true, and certayne discourse, of a Woman* di Margaret vergh Gryffith si persero le tracce: verosimilmente, ella fece ritorno al natio Galles, ma se e quando questo avvenne non è dato saperlo con certezza. Il suo nome e il suo corno dell'infedeltà rimasero comunque a lungo nella memoria collettiva, come dimostrano le allusioni, indirette o esplicite, contenute all'interno di alcune delle opere più gettonate del periodo: in *Have with You to Saffron Walden* (1596), ad esempio, si raccontava di una cerimonia ospitata alla *Audley End House*, in cui un gentiluomo aveva ballato con una danzatrice "thrice more deformed than the woman with the horne in her head" (Nashe 1596, 45); ancora, nella *Pleasant Comedie of Old Fortunatus* (1599), la strega Andelocia rispondeva con la seguente battuta alla protesta della principessa britannica Agrippina, che lamentava di aver smarrito un borsello magico: "Sigh not for your purse, money may be got by you, as well as by the little Welshwoman […] that had but one horne in her head; you have two" (Dekker 1604, V, i, D5v); infine, il giullare Pasarello, anima comica di *The Malcontent* (1604), ironizzava con questi argomenti sulla sorte dei 'traditi': "the horne of a cuckolde is as tender as his eie; or as that growing in the womans forehead twelue yeares since, that could not endure to be toucht" (Marston 1604, I, vii, C4r).

Di citazione in citazione, dal guizzo performativo di un drammaturgo all'altro (Thomas Nashe, Thomas Dekker, John Marston), Margaret vergh Gryffith rimase nella memoria collettiva almeno sino agli inizi del Seicento, quando un'altra *horned woman* fece capolino nel cuore degli inglesi, portando a un fondamentale cambio di paradigma nella percezione del corno: era giunta la stagione di Mary Davies.

2. "By a strange Operation of Nature, changed into Horns": Mary Davies e le sue *mirabilia* cornifere

Nel 1676, uscì con concessione reale *A Brief Narrative of a Strange and Wonderful Old Woman*

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

That Hath a Pair of Horns Growing upon her Head. Il testo, un pamphlet di sette pagine in quarto, ripercorreva a ritroso la biografia di un'anziana signora di nome Mary Davies, divenuta una star dello *showbusiness* carolino per una caratteristica anatomica che l'aveva resa unica agli occhi dei suoi contemporanei. In mostra "at the Sign of the Swan near Charing-Cross", dove quotidianamente folle di spettatori si accalcavano per ammirarla, la donna era nata a Great Saughall, nei pressi di Chester, tra il 1591 e il 1594; moglie devota di Henry Davies, levatrice di chiara fama, paesana onesta e rispettabile, si era costruita nei decenni una reputazione talmente irreprensibile nel vicinato che "her Departure was generally lamented in the place of her Abode, in such a measure, that several of her Neighbours and Acquaintance brought her many Miles of her Journey" (Anonymous 1676, frontespizio e 5). Come nel già noto caso di Margaret vergh Gryffith, anche la giovinezza di Mary Davies – il documento informava – era stata segnata da un insolito fastidio medico: per circa un ventennio, un dolore l'aveva ininterrottamente afflitta all'altezza della testa, sino a provocare un visibile rigonfiamento della pelle sulla sfera posteriore del cranio. Dopo ulteriori cinque anni di sofferenza, il turgore – in realtà, una cisti sebacea – si era fessurato e aperto per lasciare spazio a due stupefacenti corni di ariete:

> This Soreness continued Twenty Years, in which time it miserably afflicted this good Woman, and ripened gradually unto a Wenn near the bigness of a large Hen Egg, which continued for the space of Five Years, more sadly tormenting her than before: After which time it was, by a strange operation of Nature, changed into Horns, which are in shew and substance much like a Ramms Horns, solid and wrinckled, but sadly grieving the Old Woman, especially upon the change of Weather (Anonymous 1676, 5).

In una sorta di rituale ciclico, che aveva visto alternarsi tagli, ricrescite e cadute spontanee o accidentali, Mary Davies si era sottoposta ad almeno tre interventi di rimozione delle sue corna: il primo paio, segato via dopo quattro anni, era stato

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

consegnato a William Hewetson, vicario di Shotwick dal 1648 al 1661;[13] il secondo set, asportato dopo ulteriori quattro anni, se l'era aggiudicato Sir Willoughby Aston (1640–1702), secondo baronetto del Cheshire e *High Sheriff* di contea; il terzo duo, che si era spezzato a seguito di un violento colpo, l'aveva invece acquisito un certo nobiluomo inglese, che successivamente lo aveva esposto come cimelio da collezione alla corte di Luigi XIV di Francia, dando così alla vicenda addirittura un'eco internazionale; la quarta e ultima coppia di corni era quella con cui Mary Davies aveva iniziato a solcare i palcoscenici della Londra della Restaurazione, incantando industria teatrale e arte pittorica, come dimostra un fine dipinto ad olio realizzato da ignoto intorno al 1668, in cui la donna è ritratta di profilo, acconciata e vestita all'ultima moda (si notino l'abito di velluto scuro e l'ampio coprispalle di cotone bianco), con sguardo sommesso, ma fiero e distinto (fig. 3).[14]

[13] L'informazione è confermata da un'altra fonte contemporanea, la lettera in forma di pamphlet pubblicata dal ricusante cattolico William Blundell of Crosby (1620 o 1625–1698). Cfr. Blundell 1668, 2.

[14] È plausibile che Mary Davies abbia commissionato personalmente il dipinto a olio, concependolo non solo come strumento di promozione della propria attività, ma anche come celebrazione del culmine della sua carriera performativa. Sulla possibilità di una *agency* femminile in questo tipo di percorso artistico, cfr. Dirks 2024, 79-119 e 231-241, che evita la tentazione di descrivere le persone esibite unicamente come vittime, mettendo invece in primo piano il ruolo attivo che alcune di esse esercitarono nel modellare la propria immagine pubblica, nel controllare l'accesso o nel narrare la propria differenza. Questa riflessione entra in perfetta risonanza con i dibattiti attuali nella storia della disabilità sulla rappresentazione di sé e sulla politica della visibilità. Su questi temi, si rimanda a Turner, Stagg 2006.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

MARGINS MARGES MARGINI
Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali



Fig. 3 – Ritratto di Mary Davis (la horned woman), all'età di circa 74 anni. Dipinto ad olio su tela, realizzato da artista ignoto intorno al 1668. © The Trustees of the British Museum. Shared under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) licence.

Sugli effetti che avevano innescato il fenomeno delle escrescenze cornee, l'anonimo di *A Brief Narrative of a Strange and Wonderful Old Woman That Hath a Pair of Horns Growing upon her Head* non aveva dubbi: sebbene segnalasse *en passant* la possibilità che fosse stato l'uso di un cappello troppo stretto a generare il male alla testa (forse l'ombra di una non ancora del tutto sopita polemica protestante contro l'impiego, da parte delle donne, di

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

specifici manufatti sartoriali che denotavano vanità e superficialità di spirito),[15] egli era certo che i corni di Mary Davies dovessero esseri considerati la prova inconfutabile della maestosità del cosmo, i cui processi di formazione risultavano tanto più eccezionali laddove si discostavano incomprensibilmente dalla norma. Con un approccio laico in linea con i nuovi orientamenti scientifici della tarda età Stuart,[16] l'autore del documento invitava i propri connazionali a liberarsi di antiche credenze, a non dare più forzate letture simboliche di ciò che si sottraeva alla *ratio* e a soffermarsi, estasiati, sulla soglia della contemplazione per godere dell'immenso e inesauribile spettacolo della natura. Di questo spettacolo, Mary Davies, con le sue corna di ariete, era, *corpore praesenti*, la manifestazione vivente; bastava solo vincere remore e superstizioni, predisporre l'animo a una realtà non sempre subito intelligibile e – in ultima istanza – abbandonarsi al godimento di una

[15] "This strange and stupendious Effect began first from a Soreness in that place where now the Horns grow, which (as 'tis thought) was occasioned by wearing a straight Hat" (Anonymous 1676, 5). Per la critica agli eccessi praticati nell'arte del vestire, si rimanda alla celebre *Homilie against Excesse of Apparel*, pubblicata a Londra nel 1563 e contenuta all'interno del secondo volume di *Certaine Sermons appoynted by the Queenes Maiesty* (Anonymous 1563, fol. 117r). La *Homilie* si inseriva all'interno di una lunga tradizione legislativa riguardante l'abbigliamento, che risaliva in Inghilterra agli ultimi secoli del Medioevo. La prima traccia di *Sumptuary Legislation* è, infatti, un'ordinanza della *City* di Londra del 1281, che normava l'abbigliamento di alcune categorie di lavoratori, per le quali i vestiti erano parte della remunerazione a loro dovuta dai datori di lavoro. Ma la più vasta e importante attività legislativa in questo campo è costituita senz'altro dalle *Sumptuary Laws* emanate, in due momenti successivi, da Edoardo III (1312-1377) e destinate a promuovere e preservare le attività tessili del regno, ma soprattutto a regolare l'abbigliamento sulla base della classe sociale di appartenenza. Il primo provvedimento (1336), ad esempio, proibiva l'acquisto di abbigliamento di fabbricazione estera a chi non fosse membro della famiglia reale, e l'uso di pellicce a chi fosse di rango inferiore a quello di cavaliere. Il secondo provvedimento (1363), invece, distingueva sette categorie sociali e rendeva i membri di ogni classe facilmente riconoscibili sulla base dei colori e dei tessuti del loro abbigliamento: "servants"; "handicraftsmen and yeomen", "gentlemen under the state of knights"; "merchants, citizens, burgesses", "knights which have lands", "clerks", "ploughmen and other of mean estate". L'intervento normativo su questi temi proseguì anche nei secoli successivi e ricevette particolare attenzione soprattutto durante il regno di Enrico VIII e, ancora, di Elisabetta I. Per i testi delle varie leggi, cfr. Luders *et* al. 1810-1828: I, 280-281; I, 380-381; III, 430-432 e Hughes e Larkin 1969: II, 187-192, 192-194, 195-201, 202-203. Chiaramente, come nel caso delle infrazioni in ambito sessuale, al dibattito sulla proibizione del lusso in ambito sartoriale contribuì anche la letteratura di strada.

[16] "But more accurately to Describe its Nature and Manner of Production, may be a Subject proper for a Colledge of Physitians; and no question but it will be esteemed worthy to employ the *Ingenious Vertuoso's* of the Age, who need not their Glasses to magnifie its Wonder" (Anonymous 1676, 5-6).

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

passeggiata dal potere epifanico:

> Take but a Walk to the Swan in the Strand, near Charing-Cross, and there thou mayest satisfie thy Curiosity, and be able to tell the World whether this following Narration be truth or invention. There thou mayest see a Woman hath Horns growing upon the hinder part of her Head, an Object not onely worthy of your Sight, but Admiration too! She is Seventy six Years of Age, Bred and Born in the Parish of Shotwick in Cheshire, and within four Miles of Chester, Tenant unto His Blessed Majesty, upon a Farm of Sixteen pounds *per Annum*; so that she is not necessitated to this Course of Life: or to deceive the credulous and short-sighted People, but to manifest to the World such a Wonder in Nature, as hath neither been read or heard of (we may justly suppose) since the Creation (Anonymous 1676, 4).

Con questo invito ad accogliere con una doppia valenza il miracolo della creazione (inebriante per i sensi, ma anche viatico per la conoscenza), l'autore di *A Brief Narrative of a Strange and Wonderful Old Woman That Hath a Pair of Horns Growing upon her Head* prendeva commiato dal proprio libretto, ma non prima di aver vergato una poesia con cui – forse sognava – i suoi lettori avrebbero sempre ricordato Mary Davies: "You that love Wonders to behold / Here you may of a Wonder read. / The strangest that euer seen or told, / A Woman with Horns upon her Head" (Anonymous 1676, frontespizio).

Dopo il 1679, la celebre 'cornuta' del Cheshire sparì dalla circolazione, per un ritiro dalle scene o – molto più realisticamente, data la sua non comune longevità – per il sopravvento della morte. Tuttavia, era stato profondo l'impatto che la sua figura e i suoi incredibili corni avevano avuto sulla cultura del tempo, tanto da riverberare in numerose attestazioni successive con valore puramente documentario e iconografico: ne è un valido esempio la poderosa *Natural History of Lancashire, Cheshire, and in the Peak in Derbyshire* (1700) di Charles Leigh (1662–1701?), in cui si trovava anche un nuovo ritratto di Mary Davies (fig. 4).

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

MARGINS MARGES MARGINI
Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

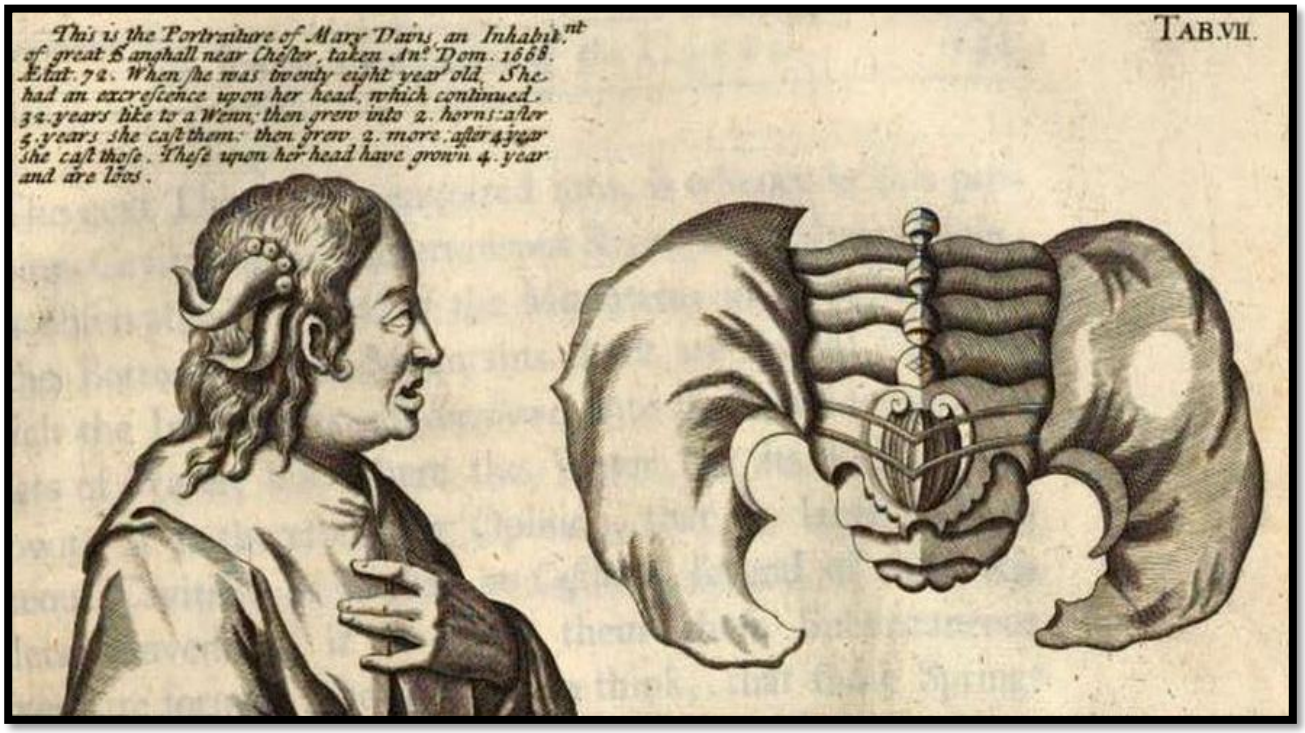


Fig. 4 – Incisione dedicata a Mary Davies, ritratta nel 1668 all'età di 72 anni, in Charles Leigh, *The Natural History of Lancashire, Cheshire, and in the Peak in Derbyshire, with an Account of the British, Phoenician, Armenian, Greek, and Roman Antiquities in those Parts*, Oxford: Printed for the Author, 1700, 193. Shared under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) licence.

Opere monumentali come quella di Leigh, e di altri come George Ormerod (1785-1873) e Roger Stephen Kirby (*fl*. 1799-1850), che lo avrebbero seguito con i medesimi propositi, testimoniavano che, seppur ancora con qualche minima resistenza, l'epoca delle interpretazioni allegoriche dei prodigi di natura era ormai giunta al termine: ricercarne le cause biologiche, tentare di comprenderne i meccanismi interni di funzionamento, e specialmente classificare e sistematizzare erano i propositi con cui ci si avviava al secolo dei Lumi. Si trattava di un processo di rinnovamento del pensiero intellettuale davvero rivoluzionario: Mary Davies, attrattiva umana, ma anche soggetto di studio e indagine medica per via dei suoi corni (un paio dei quali preservato, secondo una fonte, nella St.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

John's College Library di Cambridge almeno sino al 1848),[17] aveva fatto giusto in tempo a vedere i primi timidi bagliori di questa nuova era. Una sua contemporanea, però, Elizabeth Lowe, anche lei *horned woman*, avrebbe goduto anticipatamente e a pieno di questa inedita sensibilità.[18]

3. "There be many Unicorns, and consequently many Horns": Elizabeth Lowe e il suo corno da museo

Di Elizabeth Lowe, cinquantenne, originaria del circondario di Edimburgo, non si sentì mai parlare sino al 14 maggio del 1671, data in cui entrò ufficialmente nella storia scozzese per essere la prima donna a cui veniva escisso chirurgicamente un corno che le era spuntato al di sopra dell'orecchio destro.[19] L'intervento era stato diretto dal *Deacon of Surgeons* Arthur Temple di Ravelridge, che aveva praticato l'amputazione ossea alla presenza – quasi come se fosse in un teatro anatomico – di quattro testimoni (forse suoi allievi): Thomas Burne, George Smith, John Smyton e James Twedie. Il corno, lungo circa dieci centimetri, simile a una esse allungata, era cresciuto ininterrottamente per sette anni: spesso e di colore marrone scuro, fu immediatamente pulito, laccato, catalogato col numero di serie 2492 e destinato all'esposizione nei locali dell'Università. Una catenina con un ovale in argento di accompagnamento ne riassumeva i dettagli principali (fig. 5):

[17] L'informazione è fornita da Erasmus Wilson (1809-1884), chirurgo e dermatologo, che nei primi anni Quaranta dell'Ottocento diede alle stampe il suo *Account of a Horn developed from the Human Skin; With Observations on the Pathology of Certain Disorders of the Sebaceous Glands*, facendo esplicito riferimento al caso di Mary Davies (1844, 20).

[18] Si segnala che – contrariamente a Margaret vergh Gryffith e Mary Davies – Elizabeth Lowe apparteneva al contesto scozzese della seconda metà del XVII secolo, in un periodo ancora preunitario, quando la Scozia manteneva istituzioni religiose, politiche e culturali distinte dall'Inghilterra. Solo con l'*Atto di Unione* del 1707 i due regni si sarebbero formalmente fusi nel Regno di Gran Bretagna, pur continuando a preservare specificità nazionali sul piano giuridico ed ecclesiastico (cfr., su questi temi, Whatley 2006).

[19] Rispetto ai due paragrafi precedenti, il lettore noterà che questa terza parte è più breve. Ciò si motiva con la mancanza di fonti su Elizabeth Lowe, che si è comunque deciso di includere nel saggio per la potenza della sua storia e perché la sua vicenda contribuisce a dare un quadro più completo delle diverse letture di cui fu oggetto il corno nella prima età moderna inglese e scozzese.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

> This horn was cut by Arthur Temple, Chirurgeon, out of the head of Elizabeth Low, being three inches above the right ear, before thir witnesses Andrew Temple, Thomas Burne, George Smith, John Smyton and James Twedie, the 14 of May 1671. It was agrowing 7 years, her age 50 years.

Dell'evento non furono registrate altre notizie, così come della donna, forse ancora in vita nel 1682 come segnalato dal predicatore scozzese Robert Law (*fl*. 1646-1690) nei suoi *Memorialls; or, The Memorable Things* (1818, 224).[20] Difficile dire, dunque, quale reazione 'emotivo-cognitiva' i connazionali di Elizabeth Lowe potessero aver nutrito nei suoi confronti.

[20] Robert Law (*fl.* 1646–1686), autore dei *Memorialls; or, The Memorable Things* (pubblicati postumi nel 1818), fu un predicatore presbiteriano legato al movimento dei *Covenanters*, che si opponevano alle imposizioni episcopali e al controllo monarchico sulla Chiesa di Scozia. Il suo punto di vista riflette, quindi, le tensioni religiose e politiche del XVII secolo scozzese, segnato da persecuzioni, conflitti civili e da una forte accentuazione dell'identità confessionale. Su Robert Low, cfr. il profilo presente sull'*Oxford Dictionary of National Biography* (Wells 2004), mentre sul movimento dei *Covenanters* un'ottima sintesi è fornita da Stevenson 2002.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

MARGINS MARGES MARGINI
Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

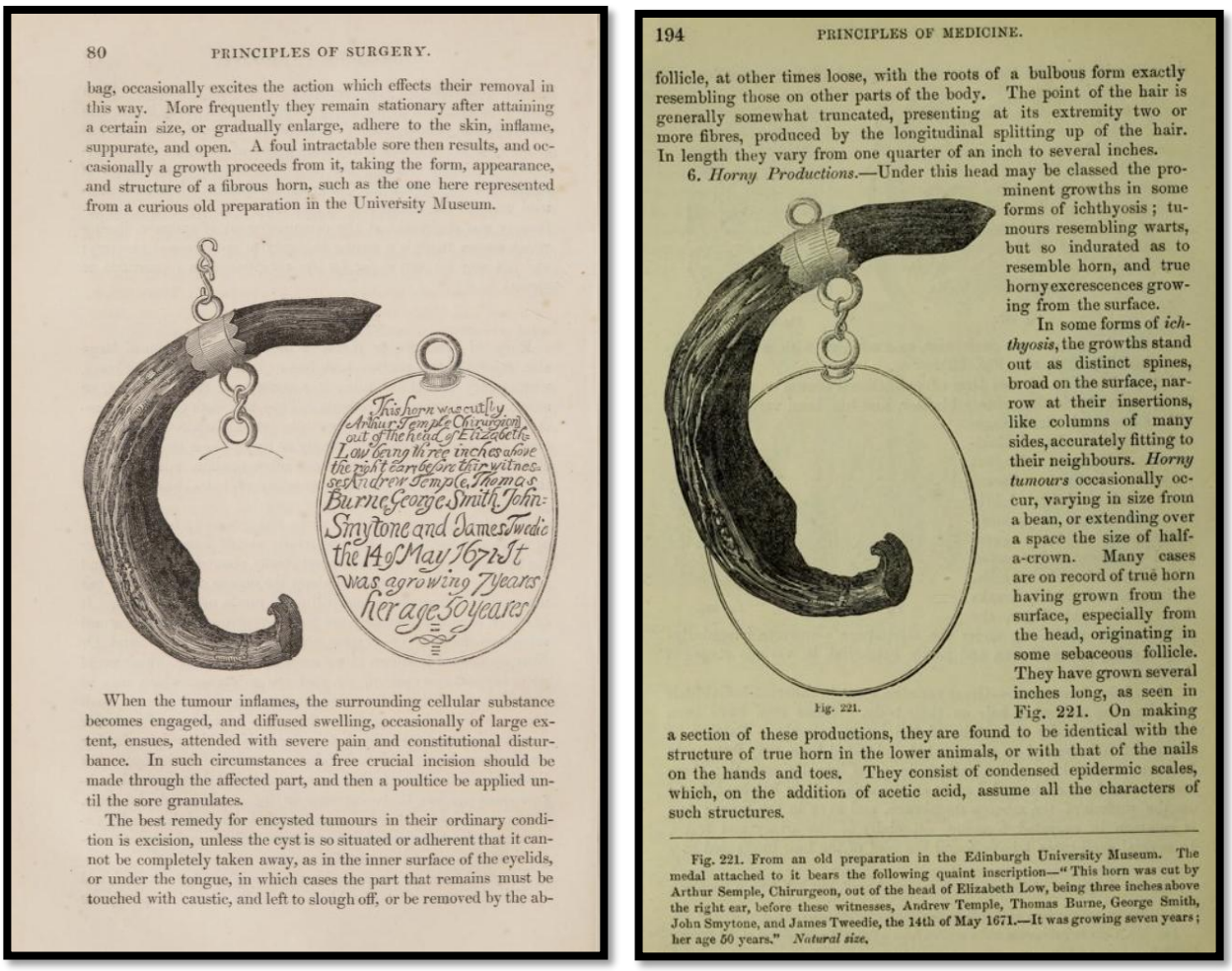


Fig. 5 – Il corno di Elizabeth Lowe, accompagnato da un ovale in argento che sintetizza i dettagli dell'intervento di rimozione a cui la donna si sottopose nel 1671. © Anatomical Museum Collection, Department of Biomedical Science, University of Edinburgh Medical School.

L'impressione che si ha è che l'immediata medicalizzazione del suo corno l'abbia sottratta a sfruttamenti e speculazioni popolari, impedendo di fatto che divenisse un fenomeno da baraccone. Se così fosse, il suo sarebbe il primo caso di *horned woman* in cui a prevalere non furono né la ricerca di un significato nascosto (o apocalittico) del corno né la sua spettacolarizzazione, ma la salute della paziente, afflitta da una malattia e per questo inserita all'interno di un piano terapeutico scandito da fasi ben precise: diagnosi, somministrazione della cura, finale (ed eventuale) risoluzione del problema. E, poiché compito della scienza era anche identificare e inventariare i disturbi del corpo umano, lasciando quanti più mezzi possibili a disposizione del sapere delle generazioni future, il

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

corno di Elizabeth Lowe, una sorta di reliquia sanitaria, poteva (e doveva) assurgere a modello tassonomico, per rimanere un punto di riferimento nella rappresentazione clinica della patologia almeno sino a metà Ottocento. Non è da considerare una mera coincidenza, allora, il fatto che esso comparisse ancora come *specimen* nei *Principles of Surgery* (1842) di James Syme (1799-1870) per illustrare gli "Encysted Tumours" e nelle *Clinical Lectures* (1859) di John Hughes Bennett (1812-1875) per esemplificare le "Horny Productions" (figg. 6 e 7).



80 PRINCIPLES OF SURGERY.

bag, occasionally excites the action which effects their removal in this way. More frequently they remain stationary after attaining a certain size, or gradually enlarge, adhere to the skin, inflame, suppurate, and open. A foul intractable sore then results, and occasionally a growth proceeds from it, taking the form, appearance, and structure of a fibrous horn, such as the one here represented from a curious old preparation in the University Museum.

When the tumour inflames, the surrounding cellular substance becomes engaged, and diffused swelling, occasionally of large extent, ensues, attended with severe pain and constitutional disturbance. In such circumstances a free crucial incision should be made through the affected part, and then a poultice be applied until the sore granulates.

The best remedy for encysted tumours in their ordinary condition is excision, unless the cyst is so situated or adherent that it cannot be completely taken away, as in the inner surface of the eyelids, or under the tongue, in which cases the part that remains must be touched with caustic, and left to slough off, or be removed by the ab-

194 PRINCIPLES OF MEDICINE.

follicle, at other times loose, with the roots of a bulbous form exactly resembling those on other parts of the body. The point of the hair is generally somewhat truncated, presenting at its extremity two or more fibres, produced by the longitudinal splitting up of the hair. In length they vary from one quarter of an inch to several inches.

6. *Horny Productions.*—Under this head may be classed the prominent growths in some forms of ichthyosis; tumours resembling warts, but so indurated as to resemble horn, and true horny excrescences growing from the surface.

In some forms of *ichthyosis*, the growths stand out as distinct spines, broad on the surface, narrow at their insertions, like columns of many sides, accurately fitting to their neighbours. *Horny tumours* occasionally occur, varying in size from a bean, or extending over a space the size of half-a-crown. Many cases are on record of true horn having grown from the surface, especially from the head, originating in some sebaceous follicle. They have grown several inches long, as seen in Fig. 221. On making a section of these productions, they are found to be identical with the structure of true horn in the lower animals, or with that of the nails on the hands and toes. They consist of condensed epidermic scales, which, on the addition of acetic acid, assume all the characters of such structures.

Fig. 221.

Fig. 221. From an old preparation in the Edinburgh University Museum. The medal attached to it bears the following quaint inscription—"This horn was cut by Arthur Semple, Chirurgeon, out of the head of Elizabeth Low, being three inches above the right ear, before these witnesses, Andrew Temple, Thomas Burne, George Smith, John Smytone, and James Tweedie, the 14th of May 1671.—It was growing seven years; her age 50 years." *Natural size.*

Fig. 6 – Il corno di Elizabeth Lowe in un'incisione apparsa in James Syme, *Principles of Surgery*, Edinburgh:

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

Sutherland and Knox, 1842, 80. Fig. 7 – Il corno di Elizabeth Lowe in un'incisione apparsa in John H. Bennett, *Clinical Lectures on the Principles and Practice of Medicine*, Edinburgh: Adam and Charles Black, 1859, 190. © Shared under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) licence.

"There be many Unicorns, and consequently many Horns", aveva scritto l'eclettico Thomas Browne (1605-1682) nei primi anni Quaranta del Seicento nella *Pseudodoxia Epidemica* (Browne 1646, III, xxiii, 182). La sua intenzione era quella di sfatare la convinzione che gli unicorni fossero creature fantastiche, sottolineando che, a memoria, gli venivano in mente coleotteri, cerambici, balene e rinoceronti, e che avrebbe tenuto la mente aperta e vigile per verificare se potessero esserci altre specie simili in giro. Nel 1671, anno della nomina di Browne a *knight*, l'ingresso di una *horned woman* nei locali dell'Università di Edimburgo confermava che la sua teoria aveva avuto ragion d'essere: la donna in questione era ovviamente Elizabeth Lowe, che aveva varcato la soglia di quel tempio del sapere senza neppure immaginare cosa il destino avesse in serbo per lei. Lì per separarsi definitivamente di una porzione indesiderata del suo corpo, con quella stessa parte scissa da sé si sarebbe guadagnata un ritratto (forse l'unico esistente) nelle insigni *Anomalies and Curiosities of Medicine* (1898) di George Milbry Gould (1848-1922) e Walter Lytle Pyle (1871-1921) e un pezzetto di posterità (fig. 8).

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

MARGINS MARGES MARGINI
Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

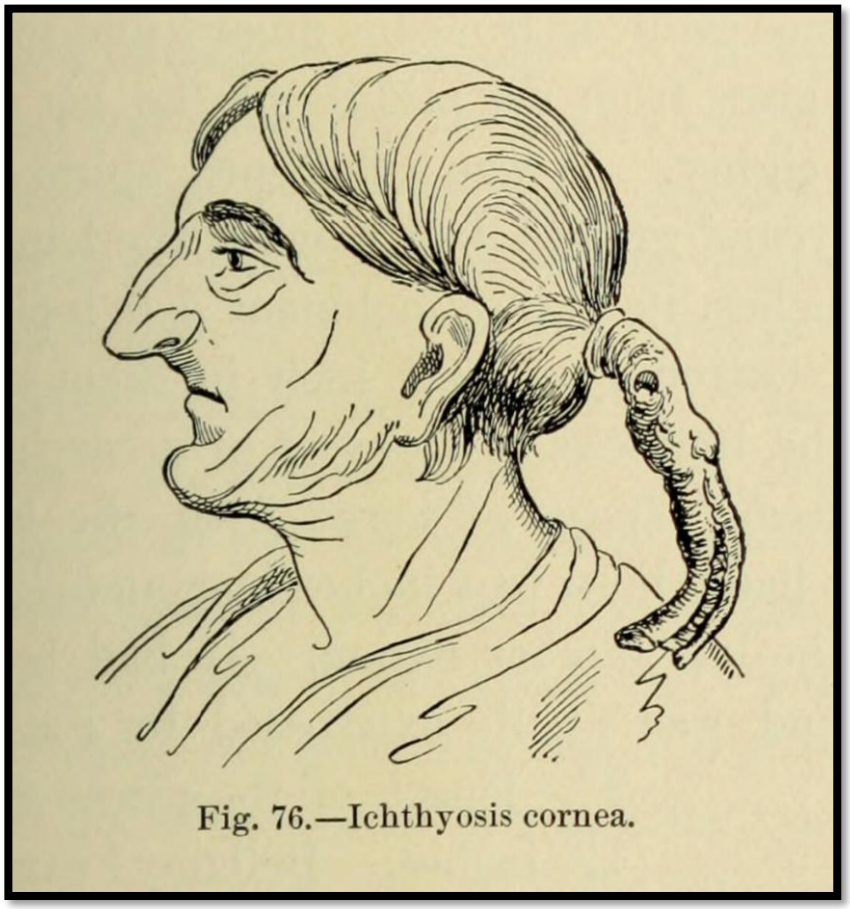

Fig. 76.—Ichthyosis cornea.

Fig. 8 – Ritratto congetturale di Elizabeth Lowe, in George M. Gould, Walter L. Pyle, *Anomalies and Curiosities of Medicine*, Philadelphia: W. B. Saunders, 1898, 225. © Shared under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) licence.

Grazie a uomini dalla mente illuminata come Arthur Temple e i suoi discepoli, eredi della tradizione delle *Wunderkammern* rinascimentali e precursori *ante-litteram* del grande gusto antiquario settecentesco, il corno di Elizabeth Lowe – "the hieroglyphic of authority, power and dignity" (Browne 1646, III, xxiii, 182) – era divenuto un gioello da museo. In quello scrigno di tutela e conservazione della bellezza si sarebbe preservato sino ai giorni nostri.[21]

[21] Come segnalato nella didascalia della figura 4, il corno di Elizabeth Lowe si trova ancora oggi conservato ed

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

MARGINS MARGES MARGINI
Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

Epilogo

Nel 1850, l'editore Harper di New York diede alle stampe la quinta fatica letteraria di Herman Melville, *White-Jacket; or, The World in a Man-of-War*. Ispirato al servizio svolto dall'autore per 14 mesi nella marina degli Stati Uniti, il testo avrebbe catapultato il lettore nelle scorribande acquoree della fregata *Neversink* e del suo composito equipaggio, fatto di individui tanto eccentrici quanto caricaturali. Tra questi, il sinistro medico di bordo Cadwallader Cuticle, possessore di un manufatto scultoreo alquanto originale:

> Chief among these was a cast, often to be met with in the Anatomical Museums of Europe, and no doubt an unexaggerated copy of a genuine original; it was the head of an elderly woman, with an aspect singularly gentle and meek, but at the same time wonderfully expressive of a gnawing sorrow, never to be relieved. You would almost have thought it the face of some abbess, for some unspeakable crime voluntarily sequestered from human society, and leading a life of agonised penitence without hope; so marvellously sad and tearfully pitiable was this head. But when you first beheld it, no such emotions ever crossed your mind. All your eyes and all your horrified soul were fast fascinated and frozen by the sight of a hideous, crumpled horn, like that of a ram, downward growing out from the forehead, and partly shadowing the face; but as you gazed, the freezing fascination of its horribleness gradually waned, and then your whole heart burst with sorrow, as you contemplated those aged features, ashy pale and wan (Melville 1850, 292).

Descritto con dovizia di particolari, questo passaggio ha incoraggiato alcuni studiosi a supporre che dietro l'immagine del gesso raffigurante una donna 'cornuta' non vi sia stato soltanto il genio creativo dello scrittore americano, ma anche una sua conoscenza più o meno diretta del caso di Margaret vergh Gryffith, la gallese che era passata alla ribalta nell'Inghilterra Tudor per il suo corno a uncino.[22] Sembra, tuttavia, abbastanza improbabile che Melville abbia avuto modo di documentarsi sulla sua storia o di mettere le mani su una copia di *A myraculous, and Monstrous, but yet moste true, and certayne discourse, of a Woman*, un pamphlet sopravvissuto in copia unica e poco noto persino fra gli antiquari più appassionati di *mirabilia*, che dovette avere scarsa circolazione anche al tempo della sua

è visibile nell'Anatomical Museum Collection del Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Edimburgo.

[22] Su queste congetture, si vedano Regan 1967 e Runden 1987.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

produzione e pubblicazione. Per la vicinanza cronologica è, invece, verosimile che ad ispirare la scena della *horned woman* sia stata la figura di Mme Dimanche, detta anche "Mère-la-Corne" o "Mother Horn", dalla cui fronte il chirurgo Joseph Souberbielle (1754-1846) rimosse nei primi anni Quaranta dell'Ottocento un corno della lunghezza di 25 centimetri.[23] Vera celebrità della Francia post-napoleonica, la donna fu immortalata in diversi calchi di cera, uno dei quali venne esposto poco dopo al Museé Dupuytren di Parigi, dove Melville si recò il 5 dicembre 1849, mentre si trovava in viaggio in Europa, come riporta esplicitamente il suo diario: "[…] Went to the Museum Dupuytren. Pathological. Rows of cracked skulls. Skeletons & things without a name" (Melville 1949, 51). Di Mme Dimanche non si fa menzione in modo esplicito, ma difficile credere che la scultura a lei dedicata non abbia catturato l'occhio di un ospite così speciale, divenendo la suggestione esotica su cui modellare, nella ormai quasi ultima stesura di *White-Jacket*, che sarebbe uscito solo alcuni mesi più tardi, il prezioso *plaster cast* posseduto dal *Surgeon of the Fleet*.

Al di là delle ragioni che possono aver orientato le scelte di Melville, ciò che mi preme fare, in conclusione, non è tanto un lavoro di attribuzione, quanto segnalare la forza comunicativa e immaginifica esercitata dalla figura di Mme Dimanche, la cui storia fu dibattuta in consessi istituzionali di altissimo profilo culturale come la *Society for Medical Improvement* di Boston e il *Mütter Museum of the College of Physicians* di Philadelphia, per essere poi accolta addirittura tra le pagine del grande canone letterario. Come nel suo caso, anche le *horned women* che l'avevano preceduta in Inghilterra e Scozia circa un secolo e mezzo prima ebbero questa forza e innescarono, con la loro fisicità disturbante, irregolare e non-normativa, emozioni e reazioni contrastanti.

Nel clima di inquietudine religiosa che caratterizzò la tarda età elisabettiana, il corno ad uncino di Margaret vergh Gryffith fu associato a una specifica tipologia di colpa e

[23] Sull'affascinante storia di Mme Dimanche, cfr. Morlan 1851.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

divenne la quintessenza di una carne marchiata da Dio per denunciare l'infamia: quella del tradimento di una donna (Margaret stessa) ai danni del marito e – per estensione – quella dei sudditi del regno inglese nei confronti del messaggio divino.

Allo scoccare del diciassettesimo secolo, tuttavia, un distinto scenario ermeneutico cominciò a manifestarsi all'orizzonte per intercettare i nuovi ideali di meraviglia e teatralità promossi dal nascente movimento barocco. Fu in questo contesto, in cui letture simboliche e sovrastrutture portentose e apocalittiche avevano ormai fatto spazio a sentimenti di fascino e curiosità, che tracciò il proprio cammino Mary Davies, i cui corni furono il diversivo di spettatori certamente bisognosi di evadere da una realtà crudele e dolorosa, ma anche ben predisposti ad accogliere il guizzo di natura come prova tangibile della magnificenza del creato. Ad un pubblico specialistico, dotato di strumenti analitici raffinati e animato da un nuovo sentire della scienza, fu, infine, destinata l'ostensione del corno della scozzese Elizabeth Lowe, non più la cometa di un arcano messaggio celeste da decrittare e nemmeno un oggetto da esibire e/o commercializzare come stravaganza anatomica, ma la spia di uno squilibrio fisiologico del corpo da ricondurre – a seguito delle necessarie valutazioni mediche – nei territori della patologia clinica e, da lì, nel sapere universale del genere umano.

Nate ai 'margini' geografici, culturali, sociali e simbolici dell'Inghilterra e della Scozia Cinque e Seicentesche e sopravvissute in un tempo in cui l'alterità trovava accoglienza solo se fatta convergere entro rigide categorie interpretative, Margaret vergh Gryffith, Mary Davies ed Elizabeth Lowe riuscirono, loro malgrado, a conquistarsi un 'centro' grazie all'eccezionalità dei loro corpi anticonvenzionali. Da quel centro, seppur indirettamente, ancor oggi ci insegnano che è lo sguardo altrui a definire cosa sia diverso, deformato o comunque anormale: tale sguardo, però, non rivela tanto le caratteristiche dell'oggetto scrutato quanto i parametri di valutazione di chi osserva.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

Bibliografia

Anonymous. 1676. *A Brief Narrative of a Strange and Wonderful Old Woman That Hath a Pair of Horns Growing upon her Head. Giving a true Account how they have several times after their being shed, grown again. Declaring the Place of her Birth, her Education and Conversation; With the first Occasion of their Growth, the time of their Continuance; And where she is now to be seen, viz. at the Sign of the Swan near Charing-Cross*. London: Printed by T. J.

Anonymous. 1588. *A myraculous, and Monstrous, but yet most true, and certayne discourse, of a Woman (now to be seene in London) of the age of threescore yeares, or there abouts, in the midst of whose fore-head (by the wonderfull worke of God) there groweth out a crooked Horne, of foure ynches long*. London: Imprinted by Thomas Orwin, and are to be sold by Edward White, dwelling at the little North dore of Paules Church, at the Signe of the Gun.

Baratta, Luca. 2016. *«A Marvellous and Strange Event». Racconti di nascite mostruose nell'Inghilterra della prima età moderna*. Firenze: Firenze University Press.

—, 2017. *The Age of Monsters. Nascite prodigiose nell'Inghilterra della prima età moderna: storia, testi, immagini (1550-1715)*, prefazione di Maurizio Ascari. Roma: Aracne.

—, 2018. *Senza Testa / Headless*. Milano-Udine: Mimesis.

Bennett, John H. 1859. *Clinical Lectures on the Principles and Practice of Medicine*. Edinburgh: Adam and Charles Black.

Bland-Sutton, John. 1893. *Tumours, Innocent and Malignant: Their Clinical Characters and Appropriate Treatment*. Philadelphia: Lea Brothers & Co.

Blundell, William. 1668. *A LETTER VVrit to a Friend: Being a Description of a Horn, which grows in the Back part of the Head of an ancient Woman, that hath been a Widow of thirty years standing, and seventy and one years of Age living at Saughal about three miles from Chester*. LONDON: Printed by B. G.

Bondeson, Jan. 2000. *The Two-Headed Boy and Other Medical Marvels*. Ithaca-London: Cornell University Press.

Browne, Thomas. 1646. *Pseudodoxia Epidemica: or, Enquiries into very many received Tenents and commonly presumed Truths*, London, Printed by T. H. For Edward Dod, and are to be sold in Ivie Lane.

Chevalier, Jean, Gheerbrant, Alain. 1986. *Dizionario dei simboli. Miti, sogni, costumi, gesti, forme, figure, colori, numeri*. Traduzione di Maria Grazia Margheri Pieroni, Laura Mori e Roberto Vigevani. 2 voll. Milano, BUR.

Cramner, Thomas. 1563. *Certaine Sermons appoynted by the Quenes Maiesty, to be declared and read, by al Parsons, Vicars, & Curates, eueri Sunday and Holi Day, in their Churches: and by her Graces Aduise pervsed & ouersene, for the better Understanding of the Simple People*. London: imprinted in Powles Churcheyard, by Richard Iugge, and Iohn

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

Cavvood printers to the Quenes Maiestie.
Crawford, Julie. 2005. *Marvelous Protestantism. Monstrous Births in Post-Reformation England*. Baltimore-London: Johns Hopkins University Press.
Daston, Lorraine, Park, Katharine. 1998. *Wonders and the Order of Nature, 1150–1750*. Cambridge: Harvard University Press.
Dauxais, Alphonse P. 1820. *Des cornes. Thèse*. Paris: De l'imprimerie de Didot Jeune.
Dekker, Thomas. 1600. *THE Pleasant Comedie of Old Fortunatus. As it was plaied before the Queenes Maiestie this Christmas, by the Right Honourable the Earle of Nottingham, Lord high Admirall of England his Seruants*. LONDON: Printed by S. S. for William Aspley, dwelling in Paules Church-yard at the signe of the Tygers head.
Dietering, Averyl. 2021. *Front Matter: Reading and Writing the Forehead in Early Modern Literature*. PhD Dissertation, University of California, Davis.
Dirks, Whitney. 2024. *Monstrosity, Bodies and Knowledge in Early Modern England. Curiosity to See and Behold*. Amsterdam: Amsterdam University Press.
Edwards, Adam M. 1859. "Human Horns." *Edinburgh Medical Journal* 5, no. 5: 420–424.
Giese, Wilhelm. 1848. "Über Cornua cutis." *Magazin für die Gesammte Heilkunde* 66: 474-484.
Gorrepati Rohith, Souradeep Dutta, Sreenath G.S. 2020. "A Curious Case of Cutaneous Horn." *Cureus* 12, no. 9: <https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC7536107/#REF3>.
Gould, George M., Pyle, Walter L. 1898. *Anomalies and Curiosities of Medicine: Being an Encyclopedic Collection of Rare and Extraordinary Cases, and of the most Striking Instances of Abnormality in all Branches of Medicine and Surgery, derived from an Exhaustive Research of Medical Literature from its Origin to the Present Day*. Philadelphia: W. B. Saunders.
Gowing, Laura. 1996. *Domestic Dangers. Women, Words and Sex in Early Modern London*. Oxford: Oxford University Press.
Home, Everard. 1791. "VI. Observations on Certain Horny Excrescences of the Human Body." *Philosophical Transactions of the Royal Society of London* 81, no. 81: 95-105.
Hughes, Paul L., Larkin, James F. 1969. (eds). *Tudor Royal Proclamations*, 3 vols. New Haven: Yale University Press.
Kirby, Roger S. 1803-1820. *The Wonderful and Scientific Museum; or, Magazine of Remarkable Characters. Including all the Curiosities of Nature and Art, from the Remotest Period to the Present Time, drawn from every Authentic Source. Illustrated with Elegant Engravings, from the most Singular and Valuable Collection of Prints and Drawings Extant*, 6 vols. London: Printed by T. Keating.
Liebert, Hermann. 1864. *Über Keratose oder die durch Bildung von Hornsubstanzen erzeugten Krankheiten und ihre Behandlung*. Breslau: E. Morgenstern.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

Law, Robert. 1818. *Memorialls; or, The Memorable Things that fell out within this Island of Brittain from 1638 to 1684*. Edited from the ms. by Charles Kirkpatrick Sharpe. Edinburgh: A. Constable and Co.

Luck, Vernon J. 1950. *Bone and Joint Diseases: Pathology Correlated with Roentgenological and Clinical Features*. Springfield: Charles C. Thomas.

Luders Alexander *et al*. 1810-1828. (eds). *Statutes of the Realm*, 12 vols. London: Eyre & Strahan.

Marston, John. 1604. *The Malcontent*. London: Printed by Valentine Simmes for William Aspley, and are to be sold at his shop in Paules Church-yard.

McKerrow, Ronald B. 1910. *A Dictionary of Printers and Booksellers in England, Scotland and Ireland, and of Foreign Printers of English Books 1557-1640*. London: Printed for the Bibliographical Society by Blades, East & Blades.

Melville, Herman. 1850. *White-Jacket; or, The World in a Man-of-War*. New York: Harper & Brothers.

—, 1949. *Journal of a Visit to London and the Continent, 1849-1850*, edited by Eleanor Melville Metcalf. London: Cohen & West.

Montgomery, Douglass W. 1941. "Cornu cutaneum." *Arch Derm Syphilol* 44, no. 2: 231-235.

Morland, William W. 1851. "Extracts from the Records of the Boston Society for Medical Improvement." *The American Journal of the Medical Sciences* 21, no. 1: 50-51.

Nashe, Thomas. 1596. *Have With You To Saffron Walden, or Gabriel Harvey's Hunt Is Up Containing a full answer to the eldest son of the halter-maker, or Nashe, his confutation of the sinful Doctor. The mot or posy, instead of Omne tulit punctum: Pacis fiducia nunquam. As much to say as, I said I would speak with him*. London: Printed by John Danter.

Ormerod, George. 1819. *The History of the County Palatine and City of Chester. Compiled from Original Evidences in Public Offices, the Harleian and Cottonian Mss., Parochial Registers, Private Muniments, Unpublished Ms. Collections of Successive Cheshire Antiquaries, and a Personal Survey of every Township in the County; Incorporated with a Republication of King's Vale Royal, and Leycester's Cheshire Antiquities*. London: Printed for Lackington, Hughes. Harding, Mavor, and Jones.

Regan, Charles L. 1967. "Melville's Horned Woman." *English Language. Notes* 5, no. 1: 34-39.

Runden, John P. 1987. "A New Source for Surgeon Cuticle and his Horned Woman." *Melville Society Extracts* 71, no. 44: 9-11.

Srivastava, Govind, Srivastava, Gautam. 2021. "Cornu cutaneum – Past and Present." *CosmoDerma* 1, no. 33: <https://cosmoderma.org/cornu-cutaneum-past-and-present/>.

Stevenson, David. 2002. *The Covenanters. The National Covenant and Scotland*. Edinburgh:

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

The Saltire Society.
Syme, James. 1842. *Principles of Surgery*. Edinburgh: Sutherland and Knox.
Turner, David M., Stagg, Kevin. 2007. (eds). *Social Histories of Disability and Deformity Bodies, Images and Experiences*. London: Routledge.
von Uffenbach, Zacharias Konrad. 1928. *Oxford in 1710: From the Travels of Zacharias Conrad von Uffenbach*, edited by William H. Quarrell and William J. C. Quarrell. Oxford: Basil Blackwell.
Wells, Vaughan T. 2004. "Law, Robert (d. c. 1686)." *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford: Oxford University Press <https://doi.org/10.1093/ref:odnb/16152>.
Whatley, Christopher A. 2006. *The Scots and the Union*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
Wilson, Erasmus. 1844. *Account of a Horn developed from the Human Skin; With Observations on the Pathology of Certain Disorders of the Sebaceous Glands*. London: Richard Kinder.
Wood, James O. 1966. "Woman with a Horn." *Huntington Library Quarterly* 29, no. 3: 295-300.
—, 1967. "A Horned Woman." *Isis. A Journal of the History of Science Society* 58, no. 2: 239-240.
Worthington, William C. 1836. "Case of Horny Excrescence, growing from the Head of a Woman." *The Lancet* 2, no. 660: 142-143.
Yu, R.C.H., Pryce, D.W., MacFarlane, A.W. Stewart, T.W. 1991. "A Histopathological Study of 643 Cutaneous Horns." *British Journal of Dermatology* 124, no. 5: 449-52.

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038

MARGINS MARGES MARGINI
Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

Nota bio-bibliografica

Luca Baratta è Professore Associato di Letteratura Inglese presso il Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature Antiche e Moderne dell'Università degli Studi di Siena e Direttore Didattico del Centro Linguistico di Ateneo, sede di Arezzo. È autore delle monografie «*A Marvellous and Strange Event*». *Racconti di nascite mostruose nell'Inghilterra della prima età moderna* (2016), *The Age of Monsters. Nascite prodigiose nell'Inghilterra della prima età moderna: storia, testi, immagini* (2017) e *Senza testa / Headless* (2018). Nel 2019 ha pubblicato la prima edizione critica dell'opera di Thomas D'Urfey *The Comical History of Don Quixote – Part I*. Dal 2018 al 2024 è stato membro (in qualità di responsabile della comunicazione) del board della *Italian Association of Shakespearean and Early Modern Studies*. I suoi interessi di ricerca sono principalmente dedicati alla storia sociale e culturale dell'Inghilterra della prima età moderna.

Indirizzo e-mail: luca.baratta@unisi.it

ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI: 10.7413/2974-9549038